

PER UN CAMBIAMENTO ANCHE ALLA REGIONE

Allo sforzo unitario del PCI e delle forze democratiche presenti nella Regione per fare avanzare una nuova politica di sviluppo...

- operano per paralizzare la vita del Consiglio; autorizzano gli scandalosi aumenti (sino al 300%) agli alti funzionari del Policlinico; vogliono distribuire i soldi dell'istruzione professionale senza accertarsi se i corsi sono stati effettivamente realizzati;

Il 20 e 21 giugno anche per cambiare le cose alla Regione Puglia VOTA PCI



Una prova difficile una grande occasione

Il paese è attanagliato da una crisi senza precedenti. Sono i governi che discendono dalla perdita di autorità dei governi...

Ma non basta dire no. La DC deve dire come intende governare il paese dopo il 20 giugno. La DC non lo dice chiaramente...

Va detto con chiarezza che il nostro discorso sulla DC, non cambia nemmeno nella campagna elettorale...

Antonio Romeo

Da questa crisi non si esce se non si ridimensiona la DC



L'aggravarsi della situazione economica non ha risparmiato nemmeno la provincia di Taranto. Messo in discussione lo stesso sviluppo della forza produttiva. Anche la « grande fabbrica dell'acciaio » non rappresenta più una certezza

Anche Taranto, la provincia privilegiata del Sud, portata ad esempio dalla propaganda DC - per la bontà dell'intervento straordinario...

pregiate che, non trovando sbocco sul mercato vengono assurdamente avviate alla distruzione; i prezzi che aumentano sempre più in maniera insopportabile...

nonostante il deprezzamento della lira - per le misure di salvaguardia adottate da molti paesi colpiti dalla nostra concorrenza...

La grande fabbrica dello acciaio non è più una « certezza » e il pericolo della cassa integrazione per i suoi operai diviene concreto.

Se i notabili locali della DC, impegnati freneticamente nella loro campagna elettorale ad esorcizzare il « dia-volo rosso con la corna »...

costantemente impegnata in questi anni nella lotta per il lavoro, per lo sviluppo e per cambiare la qualità stessa della vita. La classe operaia...

ma, soprattutto, si è superata la divisione interna alla classe operaia e fra questa e le altre forze interessate a una prospettiva di cambiamento...

Vito Consoli

Con la DC per dire «no» a braccianti e coloni

Lo ha detto il presidente della Confagricoltura Diana: « Più è forte lo scudocrociato e meglio potremo opporci ai lavoratori della terra che chiedono un contratto moderno »

La DC ha impedito che passasse la legge per la trasformazione della colonia

«Dobbiamo fare delle scelte - ha esortato il presidente della Confindustria marchese Diana - tra la DC, il cui programma di governo...

la colonia, ai piccoli e medie imprenditori che influenzano l'Alleanza dei contadini o spinti dalla nuova realtà delle campagne chiedono un'agricoltura associata ed il controllo dei finanziamenti pubblici.

Chi, se non la DC, con lo scioglimento anticipato della legislatura ha impedito, dopo aver accettato per tanti anni e in vari modi, l'approvazione della legge per la trasformazione della colonia in affitto...

Diana ha bisogno che « la DC non esca umiliata » dallo scontro elettorale del 20 giugno perché vuole che i piani di irrigazione per le campagne pugliesi siano attuati con quella lenità e frammentarietà propria di questi anni...

le fossero schierati, a fianco dei grossi agrari, larghe forze imprenditoriali agricole piccole e medie. Questo disegno in Puglia è fallito...

hanno perseguito con fermezza questo grande obiettivo di fondo, richiedendo un nuovo ruolo delle partecipazioni statali che non si limitino a un ruolo di controllo...

quell due dei grandi impianti industriali per l'agricoltura - la centrale di Metaponto e l'industria di trasformazione di Grottole - il primo non ha mai funzionato...

Italo Palasciano

Partecipazioni statali: puntuale, il tracollo

Un canale « privilegiato » del finanziamento pubblico - L'incapacità di gestire gli stanziamenti e la logica clientelare hanno condotto l'industria al fallimento - Sviluppo distorto di un settore fondamentale dell'economia meridionale. Assente un programma che preveda l'uso della tecnologia - Gravi i riflessi in agricoltura

La crisi senza precedenti che sconvolge le strutture industriali pugliesi non lascerebbe presumere che la Puglia negli anni '90 e in patria negli anni '70 sia stata una delle regioni italiane che maggiormente ha goduto dei canali di finanziamento del potere pubblico.

privilegiata dagli stanziamenti pubblici per l'incremento dell'industrializzazione. E soltanto a partire dal 1973 che il flusso dei danari pubblici liberandosi da questa pesante copiosa di finanziamenti se in Puglia la crisi produce effetti ritardati.

che ha consentito alla Puglia, sola regione meridionale, di varcare la soglia degli anni '70 con una industria avente una propria consistenza pubblica negli anni '70. Errori che non sono stati e si è trattato, in sostanza, di errori politici di fondo.

dello iniezione pubblico che in quella più diffusa, della partecipazione statale, l'industrializzazione pugliese ha avuto fondamentali apporti negli anni '70 di seguito della grande produzione industriale settentrionale. L'insediamento degli impianti altro non è stato che la costruzione di una rete diffusa e inarticolata in qualche modo uno sviluppo elettrico certamente superiore a quello delle risorse materiche e di lavoro proprie della regione.

sta industrializzazione, affannosa quanto priva di una prospettiva di lungo raggio. Un esempio: l'agricoltura. La stessa possibile domanda di un'agricoltura sviluppata e specializzata in colture cerealicole specializzate, nella sua produzione vitivinicola e olivicola verso beni strumentali per l'industria chimica secondaria e per la meccanica di trasformazione è stata ampiamente disattesa.

funzione essenziale della ricerca scientifica in Puglia continua in questi anni ad andare avanti la scelta delle grandi industrie di base. Sono stati il risultato di una industria manifatturiera di trasformazione ad alto contenuto tecnologico (vedi il caso del Pignone Sud in provincia di Bari) vivono una progressiva esperienza di degradazione e di frustrazione.

in quegli anni che consistono nei bloccati rigidi dell'assunzione. La certezza che questa degenerazione, progressiva e implacabile, risieda per intero nella relazione stretta, che in questi anni ha legato sistema di potere democristiano e industria pubblica esautorando dal campo delle scelte politiche la ricerca degli indirizzi produttivi di più largo respiro, è rafforzata dall'entità attuale della crisi in Puglia che, manifestatasi in ritardo, rispetto alle altre regioni, morde in questi mesi con tenace accanimento.

Angelo Angelastro